



SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

02 - 08 maggio 2019

INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 04/05/2019 Agora News 18:15 | 4 |
| SCOPERTA UNA NUOVA FORMA DI DEMENZA NON-ALZHEIMER | |
| 03/05/2019 Agenzia Redattore Sociale 15:00 | 5 |
| Individuata nuova forma di demenza non-Alzheimer, Sin: studio di grande rilevanza | |
| 06/05/2019 panoramasanita.it 05:00 | 6 |
| Scoperta una nuova forma di demenza non-Alzheimer | |
| 03/05/2019 italia-news.it 13:50 | 7 |
| Incredibile scoperta americana: Nuova Forma di Demenza non-Alzheimer | |
| 03/05/2019 askanews.it 15:20 | 9 |
| Scoperta negli Usa nuova forma demenza Non-Alzheimer | |
| 04/05/2019 In dies 04:07 | 10 |
| La demenza diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer | |
| 03/05/2019 improntalaquila.org 22:21 | 11 |
| Sanità: individuata nuova forma demenza non Alzheimer | |
| 03/05/2019 sanita24.ilsole24ore.com 14:58 | 12 |
| Demenza, nuova forma non Alzheimer battezzata «Late». I neurologi Sin: «Scenari di cura inediti» | |
| 07/05/2019 ilfont.it 09:30 | 14 |
| Non è Alzheimer: nuova forma di demenza riscontrata tra gli anziani | |
| 06/05/2019 opinione.it | 16 |
| Mancardi: la demenza non Alzheimer apre nuovi scenari terapeutici | |

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

10 articoli

SCOPERTA UNA NUOVA FORMA DI DEMENZA NON-ALZHEIMER

LINK: <http://www.agoranews.it/scoperta-nuova-forma-demenza-non-alzheimer.html>



SALUTE Mag 4, 2019 Individuata una nuova forma di demenza tra gli anziani finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer, causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta amiloide. La rivoluzionaria scoperta è emersa dallo studio pubblicato sulla rivista Brain e coordinato dall'Università del Kentucky. I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare forma di demenza caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria e dall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43, che ha molte e complesse funzioni nella espressione genica e nella sintesi proteica. Fino ad oggi la TDP-43 veniva riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenza fronto-temporale, che si caratterizza per un esordio più giovanile e la presenza di disturbi del comportamento. La nuova forma di demenza, denominata dai ricercatori Late (Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy), colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. "Si tratta di uno studio di grande rilevanza - ha affermato il Prof. **Gianluigi Mancardi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** - che avrà sicure ricadute su tutte le problematiche, diagnostiche, cliniche e terapeutiche delle demenze degenerative. Circa il 20% dei pazienti sopra gli 80 anni affetti da demenza sarebbero colpiti da questo tipo specifico di demenza. Si tratta ora di lavorare per sviluppare criteri diagnostici clinici e di laboratorio che ne permettano la diagnosi in vivo, come ad esempio la Risonanza Magnetica, la PET con marcatori specifici, ed eventualmente anche il dosaggio della proteina nel sangue e nel liquor, che tuttavia attualmente non è ancora a disposizione. La demenza risulta quindi composta da differenti malattie e non solo dalla malattia di Alzheimer, e una precisa diagnosi è un prerequisite per potere sviluppare terapie mirate". I ricercatori hanno analizzato i dati di ampie casistiche di autopsie di soggetti anziani, molti dei quali affetti da quadri di declino cognitivo ritenuti tipici della malattia di Alzheimer (con prevalente compromissione della memoria) dimostrando chiaramente l'accumulo della proteina TDP-43, e non della proteina beta amiloide, che è tipica del quadro patologico della malattia di Alzheimer. "Questo studio - ha commentato il Prof. Carlo Ferrarese, Presidente dell'Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le Demenze (SINdem) - apre un nuovo scenario per la ricerca e per interpretare anche gli insuccessi di alcuni studi sulle terapie anti-amiloide. In molti casi, soprattutto nei soggetti anziani, tale proteina è spesso associata all'accumulo della proteina amiloide, per cui rimuovere la sola amiloide può non risultare efficace. Purtroppo, non sono ancora disponibili test da utilizzare nei pazienti per dimostrare l'accumulo di TDP-43 nel cervello nelle prime fasi di malattia, come invece avviene per la proteina beta-amiloide, ma la ricerca in tale campo è molto attiva e potrà portare a nuove possibilità terapeutiche". SIMILAR ARTICLES

Individuata nuova forma di demenza non-Alzheimer, **Sin**: studio di grande rilevanza

LINK: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/635654/Individuata-nuova-forma-di-demenza-non-Alzheimer-Sin-studio-di-grande-rile...>

Individuata nuova forma di demenza non-Alzheimer, **Sin**: studio di grande rilevanza È stata individuata una nuova forma di demenza tra gli anziani finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer, causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta amiloide. La rivoluzionaria scoperta è emersa dallo studio pubblicato sulla rivista Brain e coordinato dall'Università del Kentucky 03 maggio 2019 - 15:50 ROMA - Individuata una nuova forma di demenza tra gli anziani finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer, causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta amiloide. La rivoluzionaria scoperta è emersa dallo studio pubblicato sulla rivista Brain e coordinato dall'Università del Kentucky. I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare forma di demenza caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria e dall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43, che ha molte e complesse funzioni nella espressione genica e nella sintesi proteica. Fino ad oggi la TDP-43 veniva riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenza fronto-temporale, che si caratterizza per un esordio più giovanile e la presenza di disturbi del comportamento. La nuova forma di demenza, denominata dai ricercatori Late (Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy), colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. "Si tratta di uno studio di grande rilevanza- ha affermato il prof **Gianluigi Mancardi**, Presidente della **società Italiana di Neurologia (SIN)**- che avrà sicure ricadute su tutte le problematiche, diagnostiche, cliniche e terapeutiche delle demenze degenerative. Circa il 20% dei pazienti sopra gli 80 anni affetti da demenza sarebbero colpiti da questo tipo specifico di demenza". "Si tratta ora- continua Mancardi- di lavorare per sviluppare criteri diagnostici clinici e di laboratorio che ne permettano la diagnosi in vivo, come ad esempio la Risonanza Magnetica, la PET con marcatori specifici, ed eventualmente anche il dosaggio della proteina nel sangue e nel liquor, che tuttavia attualmente non è ancora a disposizione. La demenza risulta quindi composta da differenti malattie e non solo dalla malattia di Alzheimer, e una precisa diagnosi è un pre-requisito per potere sviluppare terapie mirate". I ricercatori hanno analizzato i dati di ampie casistiche di autopsie di soggetti anziani, molti dei quali affetti da quadri di declino cognitivo ritenuti tipici della malattia di Alzheimer (con prevalente compromissione della memoria) dimostrando chiaramente l'accumulo della proteina TDP-43, e non della proteina beta amiloide, che è tipica del quadro patologico della malattia di Alzheimer. "Questo studio- ha commentato il professor Carlo Ferrarese, Presidente dell'Associazione Autonoma Aderente alla **Sin** per le Demenze (SINdem)- apre un nuovo scenario per la ricerca e per interpretare anche gli insuccessi di alcuni studi sulle terapie anti-amiloide. In molti casi, soprattutto nei soggetti anziani, tale proteina è spesso associata all'accumulo della proteina amiloide, per cui rimuovere la sola amiloide può non risultare efficace. Purtroppo, non sono ancora disponibili test da utilizzare nei pazienti per dimostrare l'accumulo di TDP-43 nel cervello nelle prime fasi di malattia, come invece avviene per la proteina beta-amiloide, ma la ricerca in tale campo è molto attiva e potrà portare a nuove possibilità terapeutiche". (DIRE) © Copyright Redattore Sociale

Scoperta una nuova forma di demenza non-Alzheimer

LINK: <http://www.panoramasanita.it/2019/05/06/scoperta-una-nuova-forma-di-demenza-non-alzheimer/>

Scoperta una nuova forma di demenza non-Alzheimer 06/05/2019 in News 0 0 0 0 0 0 La soddisfazione dei Neurologi Italiani: Si aprono nuovi scenari terapeutici. Individuata una nuova forma di demenza tra gli anziani finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer, causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta amiloide. La rivoluzionaria scoperta è emersa dallo studio pubblicato sulla rivista Brain e coordinato dall'Università del Kentucky. I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare forma di demenza caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria e dall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43, che ha molte e complesse funzioni nella espressione genica e nella sintesi proteica. Fino ad oggi la TDP-43 veniva riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenzafronto-temporale, che si caratterizza per un esordio più giovanile e la presenza di disturbi del comportamento. La nuova forma di demenza, denominata dai ricercatori Late (Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy), colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. «Si tratta di uno studio di grande rilevanza - ha affermato **Gianluigi Mancardi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** - che avrà sicure ricadute su tutte le problematiche, diagnostiche, cliniche e terapeutiche delle demenze degenerative. Circa il 20% dei pazienti sopra gli 80 anni affetti da demenza sarebbero colpiti da questo tipo specifico di demenza. Si tratta ora di lavorare per sviluppare criteri diagnostici clinici e di laboratorio che ne permettano la diagnosi in vivo, come ad esempio la Risonanza Magnetica, la PET con marcatori specifici, ed eventualmente anche il dosaggio della proteina nel sangue e nel liquor, che tuttavia attualmente non è ancora adisposizione. La demenza risulta quindi composta da differenti malattie e non solo dalla malattia di Alzheimer, e una precisa diagnosi è un pre-requisito per potere sviluppare terapie mirate». I ricercatori hanno analizzato i dati di ampie casistiche di autopsie di soggetti anziani, molti dei quali affetti da quadri di declino cognitivo ritenuti tipici della malattia di Alzheimer (con prevalente compromissione della memoria) dimostrando chiaramente l'accumulo della proteina TDP-43, e non della proteina beta amiloide, che è tipica del quadro patologico della malattia di Alzheimer. «Questo studio - ha commentato Carlo Ferrarese, Presidente dell'Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le Demenze (SINdem) - apre un nuovo scenario per la ricerca e per interpretare anche gli insuccessi di alcuni studi sulle terapie anti-amiloide. In molti casi, soprattutto nei soggetti anziani, tale proteina è spesso associata all'accumulo della proteina amiloide, per cui rimuovere la sola amiloide può non risultare efficace. Purtroppo, non sono ancora disponibili test da utilizzare nei pazienti per dimostrare l'accumulo di TDP-43 nel cervello nelle prime fasi di malattia, come invece avviene per la proteina beta-amiloide, ma la ricerca in tale campo è molto attiva e potrà portare a nuove possibilità terapeutiche».

Incredibile scoperta americana: Nuova Forma di Demenza non-Alzheimer

LINK: <https://www.italia-news.it/incredibile-scoperta-americana-nuova-forma-di-demenza-non-alzheimer-16859.html>



Twitter Alzheimer Roma, 3 maggio 2019 - Individuata una nuova forma di demenza tra gli anziani finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer, causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta amiloide. La rivoluzionaria scoperta è emersa dallo studio pubblicato sulla rivista Brain e coordinato dall'Università del Kentucky. I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare forma di demenza caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria e dall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43, che ha molte e complesse funzioni nella espressione genica e nella sintesi proteica. Fino ad oggi la TDP-43 veniva riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenza fronto-temporale, che si caratterizza per un esordio più giovanile e la presenza di disturbi del comportamento. La nuova forma di demenza, denominata dai ricercatori Late (Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy), colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. "Si tratta di uno studio di grande rilevanza - ha affermato il Prof. **Gianluigi Mancardi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** - che avrà sicure ricadute su tutte le problematiche, diagnostiche, cliniche e terapeutiche delle demenze degenerative. Circa il 20% dei pazienti sopra gli 80 anni affetti da demenza sarebbero colpiti da questo tipo specifico di demenza. Si tratta ora di lavorare per sviluppare criteri diagnostici clinici e di laboratorio che ne permettano la diagnosi in vivo, come ad esempio la Risonanza Magnetica, la PET con marcatori specifici, ed eventualmente anche il dosaggio della proteina nel sangue e nel liquor, che tuttavia attualmente non è ancora a disposizione. La demenza risulta quindi composta da differenti malattie e non solo dalla malattia di Alzheimer, e un'accurata diagnosi è un pre-requisito per potere sviluppare terapie mirate". I ricercatori hanno analizzato i dati di ampie casistiche di autopsie di soggetti anziani, molti dei quali affetti da quadri di declino cognitivo ritenuti tipici della malattia di Alzheimer (con prevalente compromissione della memoria) dimostrando chiaramente l'accumulo della proteina TDP-43, e non della proteina beta amiloide, che è tipica del quadro patologico della malattia di Alzheimer. "Questo studio - ha commentato il Prof. Carlo Ferrarese, Presidente dell'Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le Demenze (SINdem) - apre un nuovo scenario per la ricerca e per interpretare anche gli insuccessi di alcuni studi sulle terapie anti-amiloide. In molti casi, soprattutto nei soggetti anziani, tale proteina è spesso associata all'accumulo della proteina amiloide, per cui rimuovere la sola amiloide può non risultare efficace. Purtroppo, non sono ancora disponibili test da utilizzare nei pazienti per dimostrare l'accumulo di TDP-43 nel cervello nelle prime fasi di malattia, come invece avviene per la proteina beta-amiloide, ma la ricerca in tale campo è molto attiva e potrà portare a nuove

possibilità terapeutiche".

Scoperta negli Usa nuova forma demenza Non-Alzheimer

LINK: http://www.askanews.it/cronaca/2019/05/03/scoperta-negli-usa-nuova-forma-demenza-non-alzheimer-pn_20190503_00174



Ricerca Venerdì 3 maggio 2019 - 16:28 Scoperta negli Usa nuova forma demenza Non-Alzheimer Neurologi **Sin**: si aprono nuovi scenari terapeutici Roma, 3 mag. (askanews) - Individuata una nuova forma di demenza tra gli anziani finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer, causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta amiloide. La rivoluzionaria scoperta è emersa da uno studio pubblicato sulla rivista Brain coordinato dall'Università del Kentucky. I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare forma di demenza caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria e dall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43, che ha molte e complesse funzioni nella espressione genica e nella sintesi proteica. Fino ad oggi la TDP-43 veniva riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenzafronto-temporale, che si caratterizza per un esordio più giovanile e la presenza di disturbi del comportamento. La nuova forma di demenza, denominata dai ricercatori Late (Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy), colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. "Si tratta di uno studio di grande rilevanza - ha affermato **Gianluigi Mancardi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** - che avrà sicure ricadute su tutte le problematiche, diagnostiche, cliniche e terapeutiche delle demenze degenerative. Circa il 20% dei pazienti sopra gli 80 anni affetti da demenza sarebbero colpiti da questo tipo specifico di demenza. Si tratta ora di lavorare per sviluppare criteri diagnostici clinici e di laboratorio che ne permettano la diagnosi in vivo, come ad esempio la Risonanza Magnetica, la PET con marcatori specifici, ed eventualmente anche il dosaggio della proteina nel sangue e nel liquor, che tuttavia attualmente non è ancora adisposizione. La demenza risulta quindi composta da differenti malattie e non solo dalla malattia di Alzheimer, e una precisa diagnosi è un pre-requisito per potere sviluppare terapie mirate". (segue)

La demenza diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer

LINK: <https://in-dies.info/2019/05/04/la-demenza-diagnosticata-erroneamente-come-malattia-di-alzheimer/>

· Aggiornato Maggio 4, 2019 Individuata una nuova forma di demenza tra gli anziani finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer, causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta amiloide. La rivoluzionaria scoperta è emersa dallo studio pubblicato sulla rivista Brain e coordinato dall'Università del Kentucky. I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare forma di demenza caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria e dall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43, che ha molte e complesse funzioni nella espressione genica e nella sintesi proteica. Fino ad oggi la TDP-43 veniva riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenza fronto-temporale, che si caratterizza per un esordio più giovanile e la presenza di disturbi del comportamento. La nuova forma di demenza, denominata dai ricercatori Late (Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy), colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. "Si tratta di uno studio di grande rilevanza - ha affermato il Prof. **Gianluigi Mancardi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** - che avrà sicure ricadute su tutte le problematiche, diagnostiche, cliniche e terapeutiche delle demenze degenerative. Circa il 20% dei pazienti sopra gli 80 anni affetti da demenza sarebbero colpiti da questo tipo specifico di demenza. Si tratta ora di lavorare per sviluppare criteri diagnostici clinici e di laboratorio che ne permettano la diagnosi in vivo, come ad esempio la Risonanza Magnetica, la PET con marcatori specifici, ed eventualmente anche il dosaggio della proteina nel sangue e nel liquor, che tuttavia attualmente non è ancora a disposizione. La demenza risulta quindi composta da differenti malattie e non solo dalla malattia di Alzheimer, e una precisadiagnosi è un pre-requisito per potere sviluppare terapie mirate". I ricercatori hanno analizzato i dati di ampie casistiche di autopsie di soggetti anziani, molti dei quali affetti da quadri di declino cognitivo ritenuti tipici della malattia di Alzheimer (con prevalente compromissione della memoria) dimostrando chiaramente l'accumulo della proteina TDP-43, e non della proteina beta amiloide, che è tipica del quadro patologico della malattia di Alzheimer. "Questo studio - ha commentato il Prof. Carlo Ferrarese, Presidente dell'Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le Demenze (SINdem) - apre un nuovo scenario per la ricerca e per interpretare anche gli insuccessi di alcuni studi sulle terapie anti-amiloide. In molti casi, soprattutto nei soggetti anziani, tale proteina è spesso associata all'accumulo della proteina amiloide, per cui rimuovere la sola amiloide può non risultare efficace. Purtroppo, non sono ancora disponibili test da utilizzare nei pazienti per dimostrare l'accumulo di TDP-43 nel cervello nelle prime fasi di malattia, come invece avviene per la proteina beta-amiloide, ma la ricerca in tale campo è molto attiva e potrà portare a nuove possibilità terapeutiche". Share this...

Sanità: individuata nuova forma demenza non Alzheimer

LINK: <http://www.improntalaquila.com/2019/05/03/sanita-individuata-nuova-forma-demenza-non-alzheimer/>

IN RILIEVO > Scienza e medicina Sanità: individuata nuova forma demenza non Alzheimer

Individuata una nuova forma di demenza tra gli anziani finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer, causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta amiloide. La rivoluzionaria scoperta e' emersa dallo studio pubblicato sulla rivista Brain e coordinato dall'Universita' del Kentucky. I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare [] 3 Maggio 2019 0 | Individuata una nuova forma di demenza tra gli anziani finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer, causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta amiloide. La rivoluzionaria scoperta e' emersa dallo studio pubblicato sulla rivista Brain e coordinato dall'Universita' del Kentucky. I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare forma di demenza caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria edall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43, che ha molte e complesse funzioni nella espressione genica e nella sintesi proteica. Fino ad oggi la TDP-43 veniva riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenza fronto-temporale, che si caratterizza per un esordio piu' giovanile e la presenza di disturbi del comportamento. La nuova forma di demenza, denominata dai ricercatori Late (Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy), colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. "Si tratta di uno studio di grande rilevanza- ha affermato il prof **Gianluigi Mancardi**, Presidente della Societa' Italiana di Neurologia (**SIN**)- che avra' sicure ricadute su tutte le problematiche, diagnostiche, cliniche e terapeutiche delle demenze degenerative. Circa il 20% dei pazienti sopra gli 80 anni affetti da demenzasarebbero colpiti da questo tipo specifico di demenza". "Si tratta ora- continua Mancardi- di lavorare per sviluppare criteri diagnostici clinici e di laboratorio che ne permettano la diagnosi in vivo, come ad esempio la Risonanza Magnetica, la PET con marcatori specifici, ed eventualmente anche il dosaggio della proteina nel sangue e nel liquor, che tuttavia attualmente non e' ancora a disposizione. La demenza risulta quindi composta da differenti malattie e non solo dalla malattia di Alzheimer, e una precisa diagnosi e' un pre-requisito per potere sviluppare terapie mirate". I ricercatori hanno analizzato i dati di ampie casistiche di autopsie di soggetti anziani, molti dei quali affetti da quadri di declino cognitivo ritenuti tipici della malattia di Alzheimer (con prevalente compromissione della memoria) dimostrando chiaramente l'accumulo della proteina TDP-43, e non della proteina beta amiloide, che e' tipica del quadro patologico della malattia di Alzheimer. "Questo studio- ha commentato il professor Carlo Ferrarese, Presidente dell'Associazione Autonoma Aderente alla **Sin** per le Demenze (SINdem)- apre un nuovo scenario per la ricerca e per interpretare anche gli insuccessi di alcuni studi sulle terapie anti-amiloide. In molti casi, soprattutto nei soggetti anziani, tale proteina e' spesso associata all'accumulo della proteina amiloide, per cui rimuovere la sola amiloide puo' non risultare efficace. Purtroppo, non sono ancora disponibili test da utilizzare nei pazienti per dimostrare l'accumulo di TDP-43 nel cervello nelle prime fasi di malattia, come invece avviene per la proteina beta-amiloide, ma la ricerca in tale campo e' molto attiva e potra' portare a nuove possibilita' terapeutiche".

Demenza, nuova forma non Alzheimer battezzata «Late». I neurologi **Sin**: «Scenari di cura inediti»

LINK: <https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2019-05-03/demenza-brain-studio-nuova-forma-non-alzheimer-battezzata-late-neurol...>



Demenza, nuova forma non Alzheimer battezzata «Late». I neurologi **Sin**: «Scenari di cura inediti» S 24 Esclusivo per Sanità24 Una nuova forma di demenza tra gli anziani, finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer ma causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta amiloide, è stata individuata in uno studio pubblicato sulla rivista Brain e coordinato dall'Università del Kentucky. I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare forma di demenza caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria e dall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43, che ha molte e complesse funzioni nella espressione genica e nella sintesi proteica. Fino ad oggi la TDP-43 veniva riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenza fronto-temporale, che si caratterizza per un esordio più giovanile e la presenza di disturbi del comportamento. La nuova forma di demenza, denominata dai ricercatori Late (Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy), colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare forma di demenza caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria e dall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43, che ha molte e complesse funzioni nella espressione genica e nella sintesi proteica. Fino ad oggi la TDP-43 veniva riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenza fronto-temporale, che si caratterizza per un esordio più giovanile e la presenza di disturbi del comportamento. La nuova forma di demenza, denominata dai ricercatori Late (Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy), colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. «Si tratta di uno studio di grande rilevanza - afferma **Gianluigi Mancardi**, presidente della **Società italiana di Neurologia (Sin)** - che avrà sicure ricadute su tutte le problematiche, diagnostiche, cliniche e terapeutiche delle demenze degenerative. Circa il 20% dei pazienti sopra gli 80 anni affetti da demenza sarebbero colpiti da questo tipo specifico di demenza. Si tratta ora di lavorare per sviluppare criteri diagnostici clinici e di laboratorio che ne permettano la diagnosi in vivo, come ad esempio la risonanza magnetica, la Pet con marcatori specifici, ed eventualmente anche il dosaggio della proteina nel sangue e nel liquor, che tuttavia attualmente non è ancora a disposizione. La demenza risulta quindi composta da differenti malattie e non solo dalla malattia di Alzheimer, e una precisa diagnosi è un pre-requisito per potere sviluppare terapie mirate». I ricercatori hanno analizzato i dati di casistiche di autopsie di soggetti anziani, molti dei quali affetti da quadri di declino cognitivo ritenuti tipici della malattia di Alzheimer (con prevalente compromissione della memoria)

dimostrando chiaramente l'accumulo della proteina TDP-43, e non della proteina beta amiloide, che è tipica del quadro patologico della malattia di Alzheimer. «Questo studio - commenta Carlo Ferrarese, Presidente dell'Associazione autonoma aderente alla **Sin** per le Demenze (SINdem) - apre un nuovo scenario per la ricerca e per interpretare anche gli insuccessi di alcuni studi sulle terapie anti-amiloide. In molti casi, soprattutto nei soggetti anziani, tale proteina è spesso associata all'accumulo della proteina amiloide, per cui rimuovere la sola amiloide può non risultare efficace. Purtroppo, non sono ancora disponibili test da utilizzare nei pazienti per dimostrare l'accumulo di TDP-43 nel cervello nelle prime fasi di malattia, come invece avviene per la proteina beta-amiloide, ma la ricerca in tale campo è molto attiva e potrà portare a nuove possibilità terapeutiche». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Non è Alzheimer: nuova forma di demenza riscontrata tra gli anziani

LINK: <https://www.ilfont.it/salute/non-e-alzheimer-nuova-forma-di-demenza-riscontrata-tra-gli-anziani-87991/>



Non è Alzheimer: nuova forma di demenza riscontrata tra gli anziani Giorgio Maggioni 58 minuti ago Salute Leave a comment 3 Views Share Non è Alzheimer: è stata individuata una nuova forma di demenza tra gli anziani. Fino a oggi, è stato commesso un errore: la diagnosi è stata di Malattia di Alzheimer, sebbene la patologia ora individuata sia causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta-amiloide. Se la malattia è un'altra la risposta è ovvia, quando ci si chiede perché la terapia sbagliata non funziona. Uno studio è arrivato a tale scoperta rivoluzionaria: è stato pubblicato sulla rivista Brain e coordinato dall'Università del Kentucky. Non è Alzheimer: il nuovo studio Sono stati appunto i ricercatori americani a dimostrare che nella popolazione ultraottantenne esiste una particolare forma di demenza: essa è caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria e dall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43. Quest'ultima ha funzioni, numerose e complesse, nella espressione genica e nella sintesi proteica. Che cosa è accaduto prima d'ora? La TDP-43 è stata riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenza fronto-temporale, con un esordio della patologia in più giovane età e la presenza di disturbi del comportamento. Non è Alzheimer: la nuova forma di demenza I ricercatori hanno chiamato la nuova forma di demenza Late, che sta per Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy. Essa colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. **Gianluigi Mancardi**, presidente della **Società italiana di Neurologia (Sin)**, si è espresso in questo modo: 'Si tratta di uno studio di grande rilevanza, che avrà sicure ricadute su tutte le problematiche, diagnostiche, cliniche e terapeutiche delle demenze degenerative. Circa il 20% dei pazienti sopra gli 80 anni affetti da demenza sarebbero colpiti da questo tipo specifico di demenza. Si tratta ora di lavorare per sviluppare criteri diagnostici clinici e di laboratorio che ne permettano la diagnosi in vivo, come ad esempio la Risonanza magnetica, la Pet con marcatori specifici, ed eventualmente anche il dosaggio della proteina nel sangue e nel liquor, che tuttavia attualmente non è ancora a disposizione. La demenza risulta quindi composta da differenti malattie e non soltanto dalla malattia di Alzheimer, e una precisa diagnosi è un pre-requisito per potere sviluppare terapie mirate'. Non è Alzheimer: come hanno agito i ricercatori Come hanno agito i ricercatori? Hanno analizzato i dati di ampie casistiche di autopsie di soggetti anziani, molti dei quali affetti da quadri di declino cognitivo ritenuti tipici della malattia di Alzheimer (con prevalente compromissione della memoria). È stato dimostrato chiaramente l'accumulo della proteina TDP-43, e non della proteina beta-amiloide, che è tipica del quadro patologico della malattia di Alzheimer. Non è Alzheimer: interpretare gli insuccessi Queste le parole del professor Carlo Ferrarese, presidente dell'Associazione autonoma aderente alla **Sin** per le demenze (SINdem): 'Questo studio apre un nuovo scenario per la ricerca e per interpretare anche gli insuccessi di alcuni studi sulle

terapie anti-amiloide. In molti casi, soprattutto nei soggetti anziani, tale proteina è spesso associata all'accumulo della proteina amiloide, per cui rimuovere la sola amiloide può non risultare efficace. Purtroppo, non sono ancora disponibili test da utilizzare nei pazienti per dimostrare l'accumulo di TDP-43 nel cervello nelle prime fasi di malattia, come invece avviene per la proteina beta-amiloide, ma la ricerca in tale campo è molto attiva e potrà portare a nuove possibilità terapeutiche'.

Mancardi: la demenza non Alzheimer apre nuovi scenari terapeutici

LINK: http://www.opinione.it/societa/2019/05/06/redazione_demenza-alzheimer-mancardi-terapie-societa-italiana-neurologia/

LE DEMENZE Non Solo Alzheimer

Mancardi: la demenza non Alzheimer apre nuovi scenari terapeutici di Redazione 06 maggio 2019 "Si tratta di uno studio di grande rilevanza che avrà sicure ricadute su tutte le problematiche, diagnostiche, cliniche e terapeutiche delle demenze degenerative". Così il professor **Gianluigi Mancardi**, presidente della **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, commenta l'individuazione di una nuova forma di demenza tra gli anziani, finora diagnosticata erroneamente come Malattia di Alzheimer e causata dall'accumulo di una proteina diversa dalla beta-amiloide, emersa dallo studio pubblicato la scorsa settimana sulla rivista Brain e coordinato dall'Università del Kentucky. "Circa il 20 per cento dei pazienti sopra gli 80 anni affetti da demenza - continua Mancardi - sarebbero colpiti da questo tipo specifico di demenza. Si tratta ora di lavorare per sviluppare criteri diagnostici clinici e di laboratorio che ne permettano la diagnosi in vivo, come ad esempio la Risonanza Magnetica, la Pet con marcatori specifici, ed eventualmente anche il dosaggio della proteina nel sangue e nel liquor, che tuttavia attualmente non è ancora a disposizione. La demenza risulta quindi composta da differenti malattie e non solo dalla malattia di Alzheimer, e una precisa diagnosi è un pre-requisito per potere sviluppare terapie mirate". I ricercatori americani hanno dimostrato che nella popolazione over 80 anni esiste una particolare forma di demenza caratterizzata da prevalenti disturbi della memoria e dall'accumulo intra-neuronale di una proteina che si chiama TDP-43, che ha molte e complesse funzioni nella espressione genica e nella sintesi proteica. Fino ad oggi la TDP-43 veniva riconosciuta come quella proteina che si deposita all'interno delle cellule neuronali in alcune malattie degenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica e la demenza fronto-temporale, che si caratterizza per un esordio più giovanile e la presenza di disturbi del comportamento. La nuova forma di demenza, denominata dai ricercatori Late (Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encephalopathy), colpisce il lobo limbico, la parte mediale del lobo temporale e la corteccia frontale. I ricercatori hanno analizzato i dati di ampie casistiche di autopsie di soggetti anziani, molti dei quali affetti da quadri di declino cognitivo ritenuti tipici della malattia di Alzheimer (con prevalente compromissione della memoria) dimostrando chiaramente l'accumulo della proteina TDP-43, e non della proteina beta-amiloide, che è tipica del quadro patologico della malattia di Alzheimer. "Questo studio - ha commentato il professor Carlo Ferrarese, presidente dell'associazione Autonoma Aderente alla Sin per le Demenze (Sindem) - apre un nuovo scenario per la ricerca e per interpretare anche gli insuccessi di alcuni studi sulle terapie anti-amiloide. In molti casi, soprattutto nei soggetti anziani, tale proteina è spesso associata all'accumulo della proteina amiloide, per cui rimuovere la sola amiloide può non risultare efficace. Purtroppo, non sono ancora disponibili test da utilizzare nei pazienti per dimostrare l'accumulo di TDP-43 nel cervello nelle prime fasi di malattia, come invece avviene per la proteina beta-amiloide, ma la ricerca in tale campo è molto attiva e potrà portare a

nuove possibilità terapeutiche".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato